



# Turbolenze e volatilità

*Da mercato di importazione con dinamiche piuttosto statiche, oggi è l'export il grande protagonista del mercato della carta da macero, dove non mancano impennate nei prezzi e rischi di speculazione. Ma a che punto sono oggi le quotazioni? E le cartiere italiane come si sono mosse dall'inizio della crisi e quali azioni stanno mettendo in campo per far fronte a questa situazione di instabilità?*

Paola Tisi

Le modeste e non uniformi dinamiche dei prezzi dei prodotti delle cartiere oggi contrastano con i continui rincari delle materie prime fibrose impiegate dalle stesse, che, insieme alle notevoli difficoltà di approvvigionamento, stanno condizionando fortemente l'attività degli impianti cartari nazionali. Di conseguenza risulta sensibile nel contesto produttivo anche la riduzione dell'impiego di carta da macero da parte delle cartiere (solo nel 2009 -10,8% rispetto al 2008), conseguenza naturale dei forti ridimensionamenti dell'attività produttiva generale che il settore ha subito dall'inizio della crisi. Ma come è cambiato il volto del mercato dei maceri negli ultimi anni? E cosa guida oggi l'andamento imprevedibile dei prezzi?

## Da importatori a esportatori

«Sicuramente in una prospettiva storica il mercato dei maceri è cambiato moltissimo negli anni», spiega **Alessandro Marangoni**, chief executive officer di Althesys Startegic Consultants. «Nato alcune decine di anni fa da uno spirito per certi versi pionieristico e volontario, oggi questo mercato ha raggiunto dimensioni internazionali, con quotazioni che se non hanno l'istantaneità e la trasparenza dei

mercati di borsa, sono comunque continuamente monitorate con una logica di mercato delle commodities».

Esse fino all'inizio degli anni Duemila il materiale raccolto finiva completamente nell'industria italiana ed era addirittura importato, lo sviluppo e il consolidamento della raccolta differenziata urbana hanno portato a un surplus che ha favorito l'esportazione, in quanto non controbilanciato da un equivalente aumento del consumo interno. Come si evince dai dati forniti da **Assocarta** ([www.assocarta.it](http://www.assocarta.it)), sul fronte della raccolta nazionale di macero il 2009 ha fatto registrare una battuta d'arresto che ha interrotto la crescita costante. Riduzione che comunque risulta contenuta, e questo proprio per la prosecuzione della crescita della raccolta differenziata urbana, passata dai 2,7 milioni di tonnellate del 2008 agli oltre 3 del 2009, a fronte del calo di quella industriale. Il leggero ridimensionamento della raccolta nazionale rispetto a quello ben più deciso del fabbisogno di questa materia prima ha permesso quindi di incrementare ulteriormente i volumi destinati all'export, che hanno stabilito l'unico nuovo record positivo dell'anno (+21,9%), mentre l'import ha segnato un -21,2%. Gran parte

## Inchiesta: il mercato dei maceri



**Alessandro Marangoni**  
Chief executive officer  
di Althesys Strategic  
Consultants.

**OGGI IL MERCATO DEL MACERO HA RAGGIUNTO DIMENSIONI INTERNAZIONALI, CON QUOTAZIONI CONTINUAMENTE MONITORATE CON UNA LOGICA DI MERCATO DELLE COMMODITIES**

dell'aumento dei volumi esportati è connesso con l'espansione di quelli, in forte crescita, diretti verso i mercati asiatici, che sono giunti a coprire oltre il 75% del nostro export di macero: il principale mercato di sbocco si conferma la Cina (+18,5%), ma in forte sviluppo sono anche i flussi verso Indonesia, quasi raddoppiati dal 2008, India, Malaysia, Thailandia, Vietnam. L'Europa (UE27), principale mercato di destinazione del macero italiano fino al 2007, ha confermato la riduzione dei volumi importati dall'Italia, che nel 2009 hanno rappresentato solo il 23,6% del nostro export totale, con le eccezioni positive di Paesi Bassi e Slovenia (fonte, *L'industria cartaria nel 2009*, edizione 2010).

«Io ho cominciato ventidue anni fa quando si comprava oltre il 50% del macero, talvolta anche il 70-80%, in Europa», racconta infatti **Bruno Zago**, presidente del Gruppo Progest, «prevalentemente in Germania, ma anche Francia e altri paesi e c'era un po' di tutto; oggi qualcosa si compra ancora, ma l'interesse è minore, ormai il prezzo si è abbastanza omogeneizzato in tutta Europa sicché si privilegiano fattori come la vicinanza, il trasporto, il costo eccetera; in questi ultimi 5-6 anni per fortuna l'Italia ha aumentato molto il riciclo, anche se siamo pressati dalle ondate di acquisti che giungono prevalentemente dai paesi asiatici».

### La crescita della domanda cinese

E in effetti se l'esportazione del macero italiano è nata come elemento vitale per far fronte a un esubero di materiale inutilizzato, contestualmente si è assistito a una nuova fortissima domanda da parte della Cina, che negli ultimi anni si è dotata delle migliori tecnologie esistenti e ha favorito la nascita di gruppi con tassi di crescita estremamente dinamici, veri giganti

con enorme capacità produttiva e notevoli disponibilità finanziarie. Crescita supportata naturalmente dallo stesso Governo cinese, che ha incentivato dall'altro lato la chiusura di piccole e medie realtà ad alto tasso di inquinamento.

Naturalmente anche in Cina il sistema di raccolta è in crescita, ma non ancora sufficiente a generare la materia prima necessaria; da qui l'affacciarsi massiccio sui mercati internazionali: dagli storici Giappone e Usa fino naturalmente all'Europa. Una forte richiesta principalmente di cartone e «cartaccia mista» (l'102 come grado Cepi), e una gestione dei prezzi da veri operatori di Borsa, capaci di creare un susseguirsi di crolli e impennate dei prezzi che segnano un andamento «a dente di sega» crescente.

«Credo che in questo momento viviamo un po' sulla scia di quello che può fare l'Asia», afferma **Bruno Zago**, «la Cina in testa e poi qualche altro paese di quell'area; questi paesi infatti comprano a lotti, e di conseguenza ci troviamo ad avere magari 4-6-8 mesi in cui comprano in modo massiccio e fanno salire i prezzi; poi magari 3 mesi in cui bloccano l'esportazione; a quel punto la richiesta manca e il macero cala di prezzo, mentre se la richiesta è forte i prezzi salgono e si muovono molto velocemente, talvolta cambiando anche nell'arco di uno stesso mese».

### Ocean freight, effetto euro/dollaro e diminuzione della generazione del macero

A favorire l'export verso la Cina sono anche altri fattori, come per esempio i bassissimi costi di *ocean freight*, talvolta addirittura irrisori e più economici di brevi tratte fra città italiane; ciò è reso possibile anche per la grande disponibilità di container per l'esportazione che le compagnie di navigazione hanno necessità di riempire, e che pongono quindi la Cina stessa, seppur a migliaia di km di distanza, in competizione diretta con le cartiere italiane. Inoltre i prezzi pagati sull'export sono stati spesso più interessanti di quelli pagati al mercato interno, e se a ciò aggiungiamo anche la maggior velocità nei pagamenti, possiamo capire perché piano piano questo nuovo operatore export si è legittimato all'interno del settore. Ma a creare pressioni nel mercato c'è

anche l'effetto euro/dollaro, ovvero un fattore valuta che può inficiare pesantemente il già precario equilibrio. I fattori in gioco dunque sono molti, complessi, e si sovrappongono a turbare un mercato che è stato caratterizzato per anni da grande staticità e che poi, con l'avvio della raccolta differenziata urbana promossa da Comieco/Conai e dopo il risveglio del «gigante addormentato», oggi si presenta teso e caratterizzato da emozioni, aspettative e pressioni, oltre che da grande volatilità.

Oltre al fattore Cina è da considerare anche un altro aspetto, cioè quello della diminuzione nella generazione di macero. «A seguito dell'incremento della quotazione della cellulosa sono conseguentemente cresciuti i prezzi di tutti i maceri più nobili (quelli utilizzati per le copertine), dal momento che sono di natura industriale e che quindi hanno una correlazione prossima all'andamento del prezzo della cellulosa», spiega

**Ignazio Capuano**, amministratore delegato di **Reno De Medici**. «Per quanto riguarda le altre tipologie di maceri, abbiamo riscontrato un andamento abbastanza simile, seppur non correlato alle cellulose, spinto sostanzialmente da due fenomeni simili: l'aumento della domanda, specialmente nel Far-East e in Cina, e la diminuzione della generazione di macero. In merito all'incremento della domanda, anche nel corso del 2009 e nei primi mesi del 2010, l'industria cartaria cinese è cresciuta a due cifre, anche grazie ai rilevanti aiuti statali ricevuti, assorbendo quindi un'ingente quantità di fibra da recupero. In merito alla diminuzione della generazione di macero, abbiamo invece riscontrato una contrazione significativa nella produzione di carta a livello mondiale in generale, e a livello europeo in particolare. Pertanto, come in altri settori industriali, anche l'industria cartaria ha registrato un incremento molto significativo nel costo delle materie prime, principalmente riconducibile a un'economia mondiale che va a velocità diverse: un Far-East che cresce molto, facendo quindi lievitare i costi delle materie prime, e un'Europa e un Nord-America caratterizzati da un'economia che stenta a riprendersi e che viene penalizzata anche dalla dinamica degli altri paesi».

## Inchiesta: il mercato dei maceri

UE25 – Export di carta da macero per destinazioni



Fonte Asscarta: Elaborazioni CEPI su dati GTIS.

Italia – Export di carta da macero per principali destinazioni

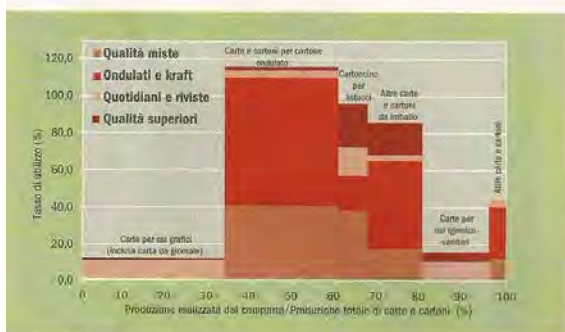


Elaborazioni Asscarta su dati ISTAT.

Italia – Import di carta da macero per principali provenienze



Elaborazioni Asscarta su dati ISTAT.



Italia – Impieghi di carta da macero per qualità e comparto nel 2009

Stime Asscarta.

### E i gradi di nicchia?

Se così si presenta il mercato dei gradi di massa, delle commodities, dove quello che conta è la domanda secca e dura dell'esportazione, i gradi più nobili, di nicchia, come kraft e gradi bianchi, sono invece sempre più utilizzati dalle cartiere italiane in sostituzione di alcune percentuali di cellulosa, o comunque in integrazione a questa materia prima, anch'essa soggetta a forti aumenti dei prezzi, come quelli visti tra la seconda metà del 2009 e il primo semestre di quest'anno. Oggi quindi la scarsa disponibilità della cellulosa unita ai prezzi molto alti rendono estremamente complessa la gestione della materia prima delle aziende che la utilizzano, che quindi si sono rivolte ai maceri di fascia nobile, per garantirsi il sourcing del materiale e offrire comunque performance simili.

### Anche l'Europa ha i suoi flussi

Oltre alla presenza di operatori cinesi che hanno avuto comunque un fortissimo impatto nello

sviluppo dell'esportazione italiana, il sistema Italia nell'ultimo anno si è trovato a fronteggiare anche l'apertura di nuove grandi cartiere nell'Europa occidentale e orientale, come in Ungheria, Polonia e Germania. Queste cartiere, con capacità che va da 400 a 600 mila tonnellate annue di produzione, hanno avuto necessità prima di creare e poi di gestire costanti stock, quindi sono andate ad approvvigionarsi nei mercati limitrofi, fra cui l'Italia. Questo vuol dire che non solo la Cina oggi è un operatore significativo, ma anche l'Europa, dove tra l'altro il trasporto è su gomma: un'Europa che sta diventando sempre più importante da un punto di vista di flussi in uscita, e che potrebbe far cambiare le dinamiche; se infatti la Cina gestisce i propri acquisti attraverso veri e propri «broker», gli operatori industriali europei agiscono in proprio e comprano con regolarità sul mercato italiano. Considerazioni che ancora una volta dimostrano la complessità delle dinamiche, che si sovrappongono e che portano grande dinamismo.

### Quotazioni e rischi di speculazione

Ma a che punto sono oggi le quotazioni del macero e come si sono mosse dall'inizio della crisi? I dati forniti da Asscarta mostrano quotazioni piuttosto elevate fino a settembre 2008 e in fortissimo calo nel trimestre successivo a causa del crollo della domanda nazionale ed estera, fino a raggiungere valori minimi in alcuni casi mai più sperimentati dall'inizio del 1999, per poi successivamente riprendere a crescere. Tale ripresa, anche in questo caso collegata alla crescente domanda proveniente dall'area asiatica e alla riduzione della disponibilità connessa

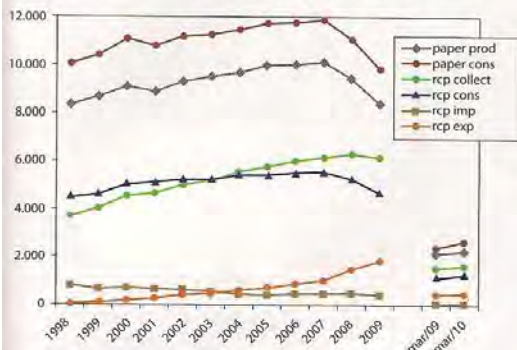
soprattutto con la minore raccolta proveniente dall'attività industriale e commerciale, ha assunto in corso d'anno sempre maggior vigore. Le impennate, visibili soprattutto a cavallo fra primo e secondo trimestre del 2010, hanno portato le quotazioni di diverse tipologie di macero su livelli mai sperimentati. Ma alla base delle pesanti difficoltà delle cartiere ad approvvigionarsi delle materie prime fibrose appaiono evidenti, analogamente a quanto sta avvenendo per altre materie prime per l'industria, spinte speculative.

«I mercati delle materie prime risentono non solo di fattori strettamente industriali ma di una serie di elementi speculativi legati in qualche modo alla finanziarizzazione anche di questi mercati», afferma il professor Marangoni. «Questo spiega in buona parte la volatilità delle quotazioni e il rischio di disaccoppiamento tra l'andamento dei prezzi e fattori industriali, talvolta posti in secondo piano rispetto a elementi finanziari. E questo spiega anche il perché dell'andamento in forte salita di alcune materie prime o dell'energia in momenti in cui in realtà l'industria non produce in maniera tale da giustificare questa crescita delle quotazioni».

Così a sua volta Bruno Zago: «Diciamo che il 2008 è stato un momento particolare perché il macero un po' più scadente era andato in sostanza a zero, ma si è trattato di qualche mese, forse qualche settimana, poi il mercato è ripartito: da fine 2008 a oggi il prezzo del macero è andato da 0 a oltre 100 euro a tonnellata, con grafici in generale sempre altalenanti che rivelano tutta la volatilità dei maceri. Il mercato asiatico naturalmente applica le sue pressioni; quando i cinesi acquistano, infatti, acquistano navi intere che non possono stare mesi ad aspettare la

## Inchiesta: il mercato dei maceri

Gli indicatori chiave del mercato del macero in Italia



raccolta del macero e che quindi si concentrano per esempio nel giro di una settimana; di conseguenza per tot giorni hai un prezzo in salita e un po' più di difficoltà ad avere il macero, poi magari il prezzo si sgonfia dopo 20 giorni, poi riprende e così via, è un mercato turbolento».

### La risposta delle cartiere

Ma quali azioni mettono in campo le cartiere italiane per far fronte a questa situazione di instabilità? «L'industria cartaria, in generale, sta attuando due tipologie di strategie principali», spiega **Ignazio Capuano**. «Da una parte sta riducendo i propri costi; in tal senso, l'industria cartaria europea, nel suo complesso, nel corso del 2008 e del 2009 ha subito una ristrutturazione piuttosto significativa con la chiusura di numerosi impianti in Scandinavia, Italia, Spagna, Francia e Germania, con l'obiettivo di cercare di eliminare gli impianti meno performanti e ridurre la quantità di produzione complessiva. Dall'altra parte, sta cercando di incidere sul mercato a valle, con aumenti dei prezzi finali, nonostante le viscosità che sempre esistono tra annuncio dell'aumento e implementazione dello stesso. A seguito di queste due strategie tutti i comparti del settore sono ora in fase di recupero delle marginalità. Per quanto riguarda gli approvvigionamenti, in Italia possiamo contare

su un sistema, creato a seguito dell'attuazione del decreto Ronchi, che ha funzionato molto bene e che ha visto incrementare la raccolta di macero negli ultimi 10 anni in modo significativo. Il nostro Paese, infatti, ha registrato un incremento nella raccolta di macero pari a circa 2 milioni e mezzo di tonnellate, di cui l'80-90% derivanti dalla raccolta differenziata. Grazie a tali risultati, l'Italia è al quarto posto in Europa per la raccolta e la lavorazione del macero ed è diventata un «esportatore netto» di macero. Ritengo pertanto che ci siano aspetti ambientali che non vadano e non possano essere trascurati. Anzi, andrebbero maggiormente evidenziati e tutelati dal momento che possono essere d'aiuto all'intero sistema. Naturalmente, è un sistema molto delicato in cui le questioni ambientali devono essere opportunamente bilanciate con quelle economiche. Ma solo attraverso un equo contemperamento dei due aspetti si può sostenere l'industria cartaria e tutelare l'ambiente».

Anche **Bruno Zago** sottolinea la necessità e allo stesso tempo la difficoltà di intervenire sul mercato a valle: «Se il mercato recepisce aumenti di prezzo nella materia prima, noi cerchiamo di attuare ovviamente aumenti di prezzo a nostra volta, perché non si può immaginare di poter avere aumenti del 20-30% della materia prima senza poter girare un po' i prezzi sul mercato. Il 2009 è stato anno triste, ci siamo ritrovati con le materie prime che crescevano, anche pesantemente, e non si riusciva ad applicare al mercato un minimo aumento. Nel 2010 le materie prime hanno continuato ad aumentare, forse un po' meno fortemente rispetto al 2009 (che partiva da una fine 2008 dove i prezzi erano poco più di zero); però fortunatamente c'è più richiesta e di conseguenza riusciamo ad applicare al mercato anche prezzi un po' più ragionevoli».

### In conclusione...

Riguardo le prospettive per la fine dell'anno in corso e per il futuro più prossimo, secondo l'opinione dei nostri interlocutori per i prezzi di tutte le materie prime – gradi meno nobili, gradi nobili e anche cellulosa – dovremmo essere in via di assestamento, salvo ulteriori strappi dovuti alla speculazione o a ulteriori fiammate della domanda mondiale.

Quello che invece è certo, come si evince dal commento conclusivo di Ignazio Capuano, è che «il sistema italiano ha creato, negli ultimi 10 anni, attraverso fatti concreti, ricchezza dal nulla, e questo è un merito per tutto il settore! Un apporto concreto da parte di tutti gli operatori della filiera, da Comieco alle cartiere, dai Comuni ai recuperatori e così via, che hanno reso possibile l'utilizzo di questo materiale. Ed è importante che in Italia si sia realizzato tutto questo partendo da zero, riuscendo a far convivere gli aspetti economici, ambientali, normativi e di sviluppo della filiera».

Da Bruno Zago invece un messaggio di incoraggiamento e sprone per le cartiere: «Non dobbiamo aver paura di fare il nostro prodotto, di farlo bene e di venderlo a un prezzo decoroso, perché abbiamo bisogno di risanare le nostre aziende, non solo perché veniamo da una crisi, ma perché abbiamo veramente bisogno che l'industria della carta si rinnovi, si rinnovi nelle macchine, negli impianti, nei prodotti, nella qualità... Per far questo però bisogna guadagnare, e non bisogna aver paura di farlo; almeno quanto necessario per mantenere un'azienda competitiva, e soprattutto al passo con l'Europa. Così anche noi potremo dire che abbiamo la nostra carta, che l'abbiamo fatta bene, e che abbiamo le aziende che a fine anno possono investire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN MERITO A RACCOLTA E UTILIZZO DEL MACERO, IN ITALIA SI È RIUSCITI A FAR CONVIVERE ASPETTI ECONOMICI, AMBIENTALI, NORMATIVI E DI SVILUPPO DELLA FILIERA



**Ignazio Capuano**  
amministratore delegato  
di Reno De Medici Spa.

NEGLI ULTIMI ANNI L'ITALIA HA AUMENTATO MOLTO IL RICICLO, ANCHE SE SIAMO PRESSATI DALLE ONDATE DI ACQUISTI CHE GIUNGONO DALL'ASIA



**Bruno Zago**  
presidente del Gruppo Progest.